

Saluti da Milano

Marco Zucchetti

Il Duomo, il Castello, il Cenacolo e i Navigli. Forse San Siro. Se si raccogliessero le cartoline di Milano in vendita oggi, la storia della città si ridurrebbe a una guida turistica. Eppure non è sempre stato così. Anzi, dal 1890, quando a Milano venne affrancato il primo cartoncino illustrato autorizzato dal governo su imitazione delle *Gruss Aus* austriache, fino alla diffusione del telefono negli anni '50, le cartoline paesaggistiche sono state specchio fedele di ogni angolo della città, un mezzo di comunicazione rivoluzionario come Internet. Prezzi bassi, una infinita gamma di soggetti e un'enorme diffusione le hanno rese una miniera di informazioni. Tanto che, proprio seguendo il filo rosso dei «saluti da Milano», qualcuno ha provato a ricostruire la storia della città dell'ultimo secolo.

Se poi a raccontarla con passione e dovizia di aneddoti è proprio Emilio Mazzocchi, l'autore di *Le vie di Milano in cartolina*, può capitare di perdere la cognizione del tempo. Bastano due chiacchiere davanti a un riso al salto della «Trattoria milanese» di via Santa Marta, proprio in quelle Cinque vie che portano «il più antico toponimo della città», e il passato ritorna all'improvviso: all'antipasto cita le cartoline di due sposini friulani in viaggio di nozze a Milano tra «tramvai» e «assensori» di fine '800; al primo descrive una delle chicche della sua collezione di oltre 6mila pezzi, un prototipo di cartolina-collage con diverse vedute usate per mandare un messaggio criptato; al dolce spiega perché via Vittor Pisani è così larga: «Hanno costruito la Stazione Centrale fuori asse rispetto alla strada. Han dovuto abbattere gli edifici per allargarla a 60 metri». Insomma, dopo il caffè uno si aspetta di uscire e ritrovare lampioni a gas e carrozze a cavalli nella Milano che fu.

Già, perché Emilio Mazzocchi - imprenditore in pensione e numismatico «convertito» alle cartoline - non è solo un collezionista, ma è soprattutto un innamorato della storia milanese, tanto da aver comprato 1.500 libri per documentarsi prima di scrivere la sua splendida monografia illustrata, finora pubblicata purtroppo solo in via privata grazie all'aiuto del gruppo industriale Donelli: «Le fotografie cercano sempre il momento particolare - spiega -. Le cartoline no: i fotografi ritraevano semplicemente una via, da Brea fino a Rogaredo. Poi proponevano lo scatto agli esercenti, che lo utilizzavano per farsi pubblicità. Per questo le cartoline sono un patrimonio visivo di quei cambiamenti urbanistici di cui leggiamo nelle carte catastali, dal Piano Beruto in



Piazza Duomo in tempo di guerra. Fotografia... Crepani

Chiese, tram e Campari La storia della città scritta sulle cartoline

Non solo monumenti e pubblicità: da fine '800 i biglietti illustrati mostrano i cambiamenti urbanistici del centro. Un collezionista li ha raccolti tutti in un libro. Con qualche sorpresa

Il primo volume
in cerca di editore



Il primo volume di «Le vie di Milano in cartolina» di Emilio Mazzocchi è dedicato a piazza Duomo, via Orefici, piazza Cordusio, via Spadari, via Armadori, piazza San Sepolcro e via Dante. È stato pubblicato grazie al Gruppo Donelli, ma le 500 copie non sono destinate alla vendita. Il prossimo sarà dedicato a Corso Vittorio Emanuele II, a San Babila e al Quadrilatero

poi». E spesso sono utili per ristabilire una verità storica perduta, come nel caso della targa che ricorda la vecchia Centrale Termoelettrica (la più grande d'Europa all'epoca, con la sua ciminiera «rivale» della Madonnina): «L'hanno messa sull'edificio della Rinascente, mentre dovrebbe trovarsi sul lato opposto di via Santa Radegonda, sul cinema Odeon».

Il primo volume, dedicato a piazza Duomo, alla Galleria e alle strade tra via Orefici, via

REPERTI
Dall'alto, piazza Duomo nel 1940, la prima cartolina affrancata a Milano (1890), la bottiglieria Scotumm in piazza della Rosa (1900) e un corteo in via Dante nel 1920



Dante e quel gioiello trascurato che è piazza San Sepolcro, non è però solo un testo di storia: è una carrellata di curiosità sul cuore pulsante della città. Le cartoline censurate della sommossa del pane del 1898, i portici ridotti a trincee di sacchi di sabbia durante i bombardamenti del '40, gli ultimi tram a cavalli e la «merenda di melodie» degli organetti ambulanti, fino alla piazza del Duomo di inizio Novecento, trafficata come piazzale Loreto oggi; e ancora gli interni del caffè Carminati dove ora c'è il Mc Donald's e del Gambirinus con le sue orchestre femminili, le cartoline pubblicitarie un po' trufaldine del traforo del Sempione o dell'hotel Metropole, quelle *art nouveau* del Camparino, del Biffi e delle gomme Kelly,

BELLE ÉPOQUE

Via Orefici era un vicolo, piazza Duomo trafficata e le birrerie molto chic

quelle sarcastiche sull'edificio della Rinascente («L'è minga nanca brutt, ma saria mej ch'el fudess sotto tutt!»); fino alle storiche testimonianze delle svastiche davanti al Duomo, delle parate nella Piazza Ellittica oggi Cordusio, della demolizione del Rebecchino sforzesco e della «Manica lunga», sostituita dall'Arengario dopo il primo colpo di piccone dato da Mussolini. Ogni cartolina restituisce una Milano diversa, profumerie dove ci sono negozi di giocattoli, vecchie bottigliere, torpedoni di turisti, insegne perdute, vestiti che si accorciano ogni lustro di più nonostante le re-

more cattoliche. Tutti dettagli di un secolo appassionante con un'unica protagonista: Milano. Perché, come ricorda orgogliosamente la citazione in esergo, «persino i suoi cittadini ignorano la grandezza di Milano e di quanta ammirazione sia degna la nostra città».

Le cartoline forse possono ricordarcelo.

IL TERZO HOBBY PIÙ DIFFUSO DOPO FRANCOBOLLI E MONETE

Eserciti o paesaggi, a ognuno la sua passione

Quello della «deltiologia», il termine ufficiale che indica il collezionismo di cartoline (che vanta anche un museo dedicato a Isera, in Trentino), è un mondo in crescita ed è ormai il terzo hobby per diffusione in Italia. Filatelia e numismatica vivono una stasi e hanno pesantemente patito quegli effetti della crisi che, invece, sulle cartoline si sono fatti sentire in maniera minore. Una delle ragioni della fortuna di tale collezionismo è l'imprevedibilità: «Francobolli e monete sono catalogati rigidamente - spiega Paolo Zanetti, che dal suo studio in via Victor Hugo da trent'anni compra, vende per corrispondenza ed è un'istituzione tra i collezionisti milanesi -, le cartoline no: ognuno ha i suoi criteri, rarità, sogget-

to, illustratore, edizione. Non sai mai cosa puoi trovare e non puoi mai dire di avere tutto». I collezionisti sono migliaia, setacciano i siti Internet (i più giovani) e soprattutto mercatini e fiere come quella di Verona. Sono spesso professionisti, ma anche semplici pensionati appassionati. E sono concentrati in Emilia - tra Bologna, Modena e Reggio -, Milano, Torino, Veneto, Roma e Bari. Di norma non sono «onnivori» ma si specializzano: chi si concentra sulle opere grafiche di Dudovich o Depero, chi su aviazione, propaganda politica e temi militari, chi solo sulle prime, quelle dell'Età Dorata tra 1898 e 1919. Quasi il 70% del mercato della cartolina illustrata, geniale invenzione austro-ungarica, è rap-

presentato dal «regionalismo». Non solo perché le rappresentazioni di città e paesi avevano tiratura maggiore, ma anche perché sono le cartoline col più alto valore affettivo. Il valore economico invece può andare dai pochi centesimi alle migliaia di euro per esemplari rari, antichi o ben conservati, e varia a seconda del fatto che la cartolina sia litografica e fotografica, nuova di zecca o «viaggiata». Senza considerare i pezzi unici come la cartolina disegnata da Picasso e inviata ad Apollinaire, battuta all'asta per 166mila euro. Non giunse neppure a destinazione, perché Picasso la indirizzò a «don Guillermo» e non «Guillaume». Ma questo è affare da traduttori e postini, non da collezionisti.

MZuc